

OGGI IL SUPPLEMENTO



Due pagine con i programmi della settimana, servizi, notiziari dall'Italia e dal mondo Sul set di « Quel giorno »: come nasce una nuova rubrica televisiva ESCE TUTTI I SABATI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione del PCI: il voto di domenica è una netta vittoria della democrazia

Nuove possibilità unitarie aperte dal 7 giugno

Estendere la lotta per le riforme e lo sviluppo democratico

Le nuove caratteristiche della situazione politica generale dopo che è stato battuto il tentativo di destra della DC e del PSU - La significativa affermazione del PSI - Il risultato conseguito dal PSIUP - La coalizione di centro-sinistra esce da questa consultazione elettorale più disarticolata e divisa che mai - Concrete proposte dei comunisti per l'avvio dell'attività delle Regioni - In Emilia, Toscana e Umbria unica soluzione democratica possibile è la costituzione di giunte unitarie di sinistra - Per la ricerca nei Comuni e nelle Province delle più larghe e varie soluzioni unitarie - La scelta sul piano della politica internazionale - Aprire con urgenza un serio dibattito sulle condizioni dell'economia e sulle misure da adottare

LE ELEZIONI regionali ed amministrative del 7 giugno hanno costituito un importante banco di prova per la democrazia italiana. Il tentativo di spostare a destra la situazione del paese è stato battuto. La battaglia del PCI per impedire che alla grave crisi politica venisse dato lo sbocco reazionario su cui sin dall'autunno puntavano forze conservatrici ed avventuriste, ha ottenuto un chiaro successo. Il voto del 7 giugno costituisce una netta vittoria della democrazia. La situazione politica generale presenta nuove caratteristiche e possibilità positive. La creazione delle Regioni, dopo ventidue anni di tenace ostruzionismo, apre un nuovo campo di vita e iniziativa democratica. I gruppi dirigenti della DC e del PSU, e tutte le forze che avevano tentato, nei mesi precedenti, il colpo di mano dello scioglimento delle Camere, ed erano poi state costrette a subire la convocazione delle elezioni regionali, puntavano su un risultato elettorale che intimidisse ed isolasse il grande movimento rinnovatore sviluppatosi in Italia tra l'autunno e la primavera, e che condizionasse pesantemente, in senso restrittivo e conservatore, la nascita delle Regioni. Questo è stato il significato della sterzata a destra che il gruppo dirigente della DC ha compiuto in vista delle elezioni e che il voto del 7 giugno avrebbe dovuto convalidare, così da aprire la porta ad un rilancio dello stesso disegno dello scioglimento delle Camere e di uno spostamento a destra dei rapporti di forza anche in Parlamento. Questo era l'obiettivo della violenta campagna anticomunista, divenuta sempre più apertamente anche una campagna antisindacale e antiopea, che ha caratterizzato la battaglia elettorale della DC e del PSU, oltre che delle tradizionali forze di destra. Questa campagna è fallita, questo obiettivo non è stato raggiunto. Il partito dirigente della coalizione di centro-sinistra - la Democrazia cristiana - ha subito una severa flessione. Gli ambiziosi pronostici del PSU hanno fatto naufragio: nonostante la ricerca e l'apporto di voti di destra, esso non va oltre i modesti limiti raggiunti nel passato. La secca perdita registrata dal PLI, oltre che dal PSDIUM, e a cui solo in parte ha corrisposto un incremento dei voti missini, ha condotto ad un restringimento della tradizionale area di destra ed ha dato un colpo ad ogni velleità neocentrista. Nello stesso tempo, una significativa affermazione ha ottenuto il PSI sulla base di una campagna chiaramente polemica nei confronti della linea di destra della DC e del PSU, di rifiuto dell'ostruzionismo anticomunista e dell'allarmismo reazionario, e di sostegno alle lotte e al movimento unitario dei lavoratori, pur nell'ambito di una contraddittoria impostazione generale di centro-sinistra.

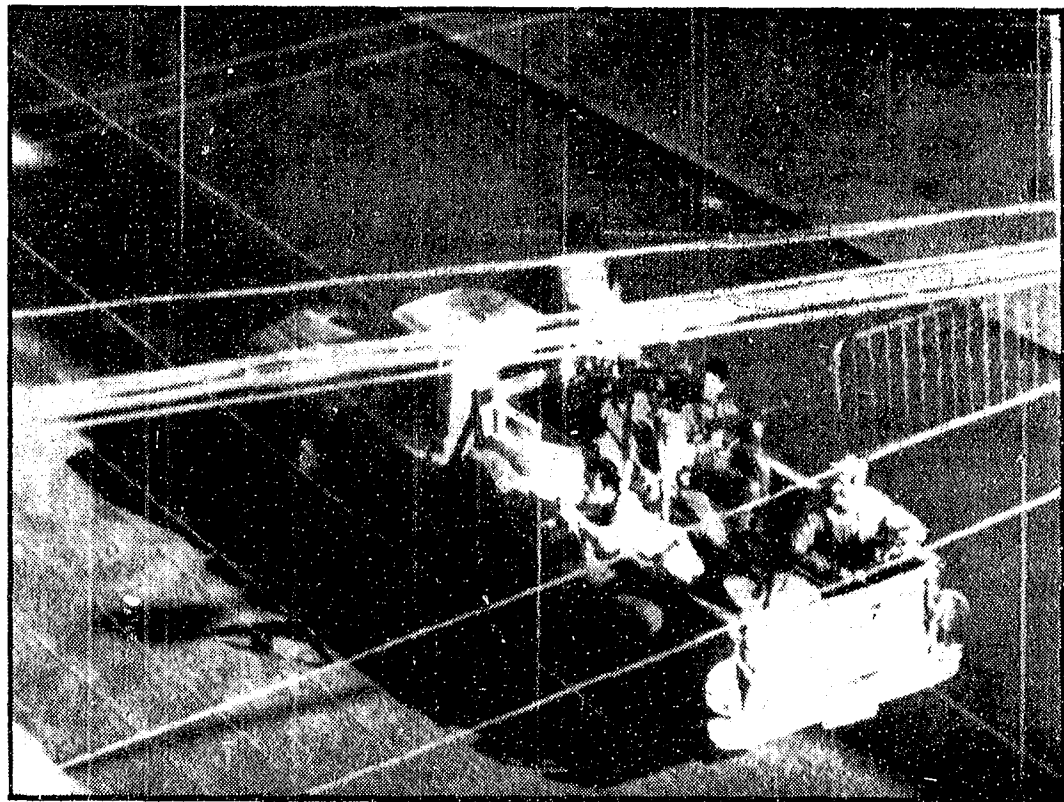
LA FRENETICA campagna anticomunista, condotta da una parte così grande dello schieramento governativo e di destra con un così massiccio spiegamento di mezzi, ha clamorosamente mancato i suoi obiettivi elettorali e politici. Il PCI ha pienamente consolidato - in una competizione che, nonostante l'accentuata politizzazione della battaglia elettorale, conservava anche un carattere amministrativo - i risultati già così avanzati delle elezioni politiche del 1968, ha realizzato nuovi balzi in avanti nelle Regioni rosse e sensibili progressi in altre Regioni e località del Nord, del Centro e dello stesso Sud. Rispetto ai risultati delle precedenti elezioni provinciali e comunali, si registra dovunque un netto miglioramento delle posizioni del PCI, che crea nuove condizioni per lo sviluppo della battaglia rinnovatrice negli Enti locali. A questa indiscutibile constatazione del fallimento della campagna anticomunista, a questo positivo bilancio dei risultati conseguiti, i comunisti accomunano - come è nel loro costume - l'analisi opportunamente differenziata del voto del 7 giugno, la valutazione delle insufficienze messe in luce da questo voto, ed anche lo sforzo per superare le tendenze a concedere in modo meccanico il rapporto tra sviluppo delle lotte sociali, voto e modificazione dei rapporti politici. Vanno in particolare modo valutate le difficoltà che il Partito ha registrato in determinate zone del Mezzogiorno, anche in relazione al carattere amministrativo della consultazione ed al limitato rientro degli emigrati. L'obiettivo di ricercare un clima di eroicità anticomunista e di isolare il PCI si è rivelato anacronistico e velleitario già nel corso della campagna elettorale e tale appare, ancora più, all'indomani del voto. Il PSIUP migliora notevolmente il proprio risultato rispetto alle elezioni amministrative precedenti, nonostante la flessione subita nei confronti delle elezioni politiche svoltesi nel momento culminante della lotta contro l'unificazione socialdemocratica, e conferma il suo ruolo attivo nella battaglia unitaria dell'opposizione di sinistra. Importanti affermazioni hanno ottenuto le forze unite del PCI, del PSI e del PSIUP nei comuni minori. Nuove possibilità di collaborazione tra tutte le forze di sinistra si aprono anche nei Comuni al di sopra dei cinquemila abitanti, nelle Province e nelle Regioni.

LA COALIZIONE di centro-sinistra esce da questa consultazione elettorale più disarticolata e divisa che mai. La sterzata a destra operata dalla DC, la provocata dalla Direzione del PCI

CAMBOGIA

Nuovi successi ottenuti dalle forze popolari. Il governo fantoccio si prepara ad abbandonare metà del paese ai partigiani?

A pagina 12



SUCCESSO DEI PARTIGIANI IN GIORDANIA. I «feddayin» palestinesi hanno ottenuto, dopo cinque giorni di sanguinosi combattimenti, una prima vittoria. Hussein è stato infatti costretto ad allontanare il generale Nasser Ibn Giamil e Ziad Ben Sciako, rispettivamente suo zio e suo cugino, massimi esponenti della «quinta colonna» americana. La situazione rimane tuttavia tesa, anche a causa di un'aperta minaccia di intervento, formulata dal generale Dayan. Nella telefoto: un reparto partigiano pattuglia le vie della capitale. A PAGINA 12

Lo lotte dei lavoratori pongono il governo di fronte a precise scelte

Tutti gli statali scendono in sciopero

Confermato il blocco degli scrupini e degli esami mentre le proposte formulate dal ministro della P.I. sono all'esame delle assemblee - I ferrovieri iniziano l'astensione per gruppi di compartimenti dalle 21 di lunedì - Statali e postelegrafonici manifestano martedì a Roma - Rotte le trattative per i 700.000 del commercio

INSODDISFACENTI CONTROPROPOSTE GOVERNATIVE PER LE TASSE SULLE PAGHE

Milioni di lavoratori costri- gono il governo a precise scelte. Ieri mattina le Confederazioni si sono incontrate con i ministri interessati alla questione dello sgravio fiscale sui salari dei lavoratori. Nel corso dell'incontro avvenuto al ministero del bilancio vi è stata una rottura fra i vari ministri sulla valutazione delle proposte da avanzare ai sindacati, proposte che sono state ritenute dai rappresentanti dei lavoratori «insoddisfacenti».

Un dato generale che emerge dagli incontri e dalle discussioni è che la lotta dei lavoratori, dagli operai, agli insegnanti, agli statali, ai ferrovieri, ai postelegrafonici, costringe il governo ad uscire in campo aperto rivedendo alcune sue posizioni mentre si accutizzano i contrasti all'interno del centrosinistra. Certo la pressione è stata forte in tutti questi mesi ed è stata confortata anche dal voto del 7 giugno attraverso il quale i lavoratori hanno re-

spinto nuovamente l'attacco antisindacale ed antioperaio. Ma ancora la situazione rimane incerta: il governo insomma intende restare alle mezze misure, non andando al fondo dei problemi di riforma e questo non può essere accettato da milioni di lavoratori che rivendicano scelte precise nel quadro di un mutamento generale della linea di sviluppo economico del Paese. Vediamo ora la situazione settore per settore.

TASSE Per lunghe ore al ministero del Bilancio la delegazione Cgil, Cisl e Uil ha discusso con i ministri interessati la questione dello sgravio fiscale sui salari dei lavoratori. Il governo si è disposto a concedere una prima franchigia di lire 600.000

a partire dal 1 gennaio 1971 per poi arrivare ad 840.000 al gennaio del 1972. I sindacati giudicano questa posizione insoddisfacente e comunque molto lontana dalle richieste dei lavoratori. Da parte socialdemocratica invece questa «offerta» viene addirittura ritenuta eccessiva. Martedì il consiglio dei ministri si riunirà per esaminare nuovamente la situazione alla luce della presa di posizione dei sindacati. Un nuovo incontro sindacati-governo è previsto per il giorno successivo. Ieri sera intanto, al termine dell'incontro al ministero del Bilancio, si sono riunite le segreterie della Cgil, Cisl e Uil, per dare una valutazione complessiva. La riunione mentre sorvolava è ancora in corso.

SCUOLA Da oggi il personale insegnante e non insegnante della scuola sarà impegnato in una grande consultazione per discutere le proposte illustrate dall'on. Misasi a nome del governo nel corso dell'incontro che vi è stato ieri con i rappresentanti dei sindacati. Il governo si è deciso a rispondere (va detto che già lo scorso anno si era arrivati ad un accordo che il centrosinistra non ha mantenuto) con gravissimo ritardo. Ecco in sintesi le «offerte»: dal primo ottobre 1971 (i sindacati chiedevano l'inizio dall'ottobre dell'anno in corso) il governo assume l'impegno di realizzare gra-

DOMANI NON ESCONO I GIORNALI

Le organizzazioni sindacali dei tipografi hanno indetto uno sciopero di 24 ore dalle ore 7 di sabato alle 7 di domenica. Pertanto oggi non usciranno i giornali del pomeriggio e domani quelli del mattino. Il perdurare degli scioperi articolati, che costringe anche oggi ad uscire con un numero di pagine ridotto, con un notiziario incompleto e con una tiratura notevolmente inferiore. Ce ne scusiamo con i lettori e i compagni.

Commenti a Londra sulle elezioni italiane

Fallito l'attacco socialdemocratico

L'ECONOMIST: «IL PSI HA CONDOTTO LA CAMPAGNA ELETTORALE COME UN PARTITO DELLA SINISTRA E NON COME UNA FORMAZIONE DI GOVERNO»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. In superficie, le elezioni italiane hanno lasciato le cose come le hanno trovate ma continuano come prima a mutare. Il significato dell'attuale momento politico è da cogliere nella accresciuta pressione dei lavoratori e dei sindacati per la realizzazione di riforme improponibili. Ecco, in succinto, il senso del commento che la stampa inglese dedica ai risultati dell'ultima consultazione nel nostro paese.

Dopo avere messo in luce la flessione della DC, la riconferma della forza comunista, il recupero di una parte delle precedenti posizioni del PSI e del PSU, l'autorevole settimanale Economist sottolinea oggi come i socialisti abbiano «condotto la campagna elettorale come un partito della sinistra e non come una formazione di governo». In questo, la pubblicazione londinese vede il tardivo riconoscimento del PSI di quanto loro il rimanere attaccati ad una formula screditata e fallimentare come il vecchio centro sinistra. Ecco perché spiega l'organo politico finanziario inglese ai suoi lettori: «mentre non sarà facile per i socialisti riprendere il loro ruolo in un governo che è assai più di centro che non di sinistra, sarebbe altrettanto difficile per loro rifiutare di fornire amministrazioni di sinistra in quelle località dove queste sono possibili». «I socialdemocratici», ribatte l' Economist, «hanno benissimo tutto questo».

L'attacco socialdemocratico (di cui la rivista mette in luce il carattere antipolitico) non ha quindi alcuna possibilità di successo. Conclusione: poco sembra cambiare, in superficie, alle esigenze di democrazia e di razionalità. Dopo tante manovre oscure, attentati alle libertà costituzionali, strategia della paura, speculazione anticomunista, voci di colpi di Stato, eccetera, siamo oggi al punto di partenza: «Il cane che non abbaia» (così dice il titolo dell'articolo dell' Economist) può essere messo definitivamente a tacere ma i problemi fondamentali non possono più venire ignorati dietro le cortine fumogene e le faticose evasive».

Antonio Bronda